COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 agosto 2019

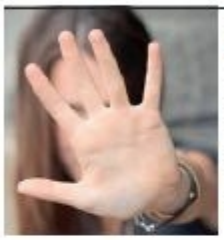
LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 12 AGOSTO 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Violenza contro le donne in Prefettura un tavolo per dire «Adesso basta»

Proseguono in Prefettura i lavori preparatori del tavolo tecnico interistituzionale per l'esame di strategie di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

GIORGIO LIUZZO pag. II

INTEGRAZIONE

In azienda come a casa, premiate due imprese di Ispica e Ragusa.

SERVIZIO pag. II

COMISO

Dopo due sedute fiume, l'Aula vara a maggioranza il bilancio 2019-21.

SERVIZIO pag. III



L'INTERVISTA

In vacanza a Marina Luca Sardella annuncia «Parteciperò a Sanremo»

Una passeggiata al mare e un giro tra i vicoli di Ibla nella vacanza del presentatore televisivo Luca Sardella che collabora con Amadeus per il prossimo Sanremo.

LUCIA FAVA pag. V

Zone speciali «Salviamo l'Ortofrutta»



Vittoria fuori dalle Zes: la Cna chiede il recupero del mercato di Fanello

SERVIZIO pag. VII

Modica, Medica «Sfruttiamo i fondi per le strade rurali»

Appello del consigliere pentastellato Marcello Medica che chiede all'Amministrazione comunale di Palazzo San Domenico di sfruttare nella maniera migliore e vantaggio delle strade le occasioni fornite dai fondi dell'Unione europea.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

Scicli, riaprirà l'asilo nido di Jungi e ospiterà 30 bimbi

Ultimati i lavori di ristrutturazione, il sindaco Giannone annuncia che riparte l'attività dell'asilo nido comunale di via Nenni nel quartiere di Jungi. La struttura ospiterà 30 bambini di età compresa fra i 6 mesi e i 3 anni, dall'1 settembre al 30 giugno.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

«L'indifferenziato resta a casa Non sappiamo dove smaltire»

Emergenza rifiuti. Bloccata Cava dei modicani, ma a dare l'allarme è solo Abbate che annuncia la «tempestiva» riunione dei sindaci iblei a Ragusa

Da oggi non sarà possibile il conferimento del secco nella Cava dei Modicani: l'Eco Ambiente di Alcamo non è in condizione di ricevere il sovvaglio (parte organica dei residui) del Tmb (trattamento Meccanico e Biologico) di Cava dei Modicani.

Il sindaco di Modica Ignazio Abbate e l'assessore Piero Lorefice lanciano un appello perché non si conferisca l'indifferenziato: «Oggi si terrà a Ragusa una riunione operativa di tutti i sindaci della provincia per stabilire come fronteggiare la situazione». Viene da chiedersi perché riunirsi a danno fatto e, soprattutto, se il problema riguarda solo Modica.



Non si può più smaltire il secco nella discarica di Cava dei modicani

Letture d'autore sotto il cielo di via Mormino

Converserà stasera alle 21,30, sotto il palco della musica di via Mormino Penna a Scicli, con i giornalisti Marco Sammito e Mario Barresi del suo saggio «C'era una volta Andreotti», il giornalista e scrittore Massimo Franco, profondo conoscitore del politico.

SERVIZIO pag. IX

La Sicilia

Bilancio di previsione, due sedute mille scontri e poi la fumata bianca

Comiso. Il Consiglio comunale adotta a maggioranza lo strumento finanziario 2019-21

Assente Territorio, astenuti i grillini, contrari Pd e La Spiga

COMISO. Dopo due sedute fiume del civico consesso, una quella del 6 agosto, l'altra quella del 10, è stato approvato il bilancio previsionale 2019/2021. I consiglieri di maggioranza hanno votato favorevolmente, mentre per quanto riguarda i gruppi di opposizione, la consigliera del M5S si è astenuta, il consigliere di Territorio era assente, invece i consiglieri del Pd e Lista Spiga hanno votato sfavorevolmente. "Abbiamo registrato un atteggiamento positivo e responsabile, da parte dei consiglieri di opposizione – commenta l'assessore Pepi – anche perché, pur avendo i numeri dalla nostra, sin dall'inizio abbiamo dato ampio spazio alla discussione, esaminando tutti gli emendamenti proposti dai gruppi di opposizione. Devo puntualizzare che non vi è stato alcun ritiro del bilancio ma semplicemente un aggiornamento della seduta del 6 agosto poiché proprio il punto sul bilancio non è stato discusso. Inoltre,è stata fatta chiarezza sui numeri snocciolati dalle opposizioni in merito a decreti ingiuntivi che appartenevano alla passata amministrazione ma che erano stati taciuti alla città. Chiarezza anche sulla stabilità di cassa che non lascia alcuna preoccupazione sui pagamenti dell'Ente.

"Questo bilancio – conclude Manuela Pepi – ci darà la possibilità di attuare le politiche che ci eravamo prefissati per la città e a beneficio della città, sin da quando abbiamo cominciato ad amministrare. E grazie ad esso, l'amministrazione Schembari comincia a prendere sempre più il passo verso gli obbiettivi che vogliamo raggiungere". " Un momento importante della seduta consiliare – aggiunge il sindaco Maria Rita Schembari – è stato anche quello della presentazione della mia relazione in merito a quanto fatto in questo primo anno di mandato, per smentire il fatto che nessuna promessa elettorale era stata mantenuta. I fatti si sarebbero commentati da soli, ma è stato opportuno che il civico consesso ne prendesse contezza. Due obbiettivi di notevole importanza infatti, sono stati raggiunti: la revoca della delibera sulla privatizzazione del cimitero, come quella dell'acqua, che sarebbe stata tragica per i cittadini di Comiso, e la redistribuzione del sistema di tassazione della Tari che, grazie alla registrazione delle utenze effettuata durante la consegna dei mastelli per la differenziata, ha fatto emergere una modalità iniqua di tassazione, oltre a utenze mai registrate prima".



La sede municipale di Comiso





Soddisfatte il sindaco Schembari e l'assessore Pepi (a sinistra) mentre rimane contraria al bilancio previsionale la posizione di Pd e La spiga. A destra, Filippo Spataro

Giornale di Sicilia

In bilancio mezzo milione per ripianare i conti

Comiso, gravano sul Comune le perdite dell'aeroporto

Francesca Cabibbo

COMISO

Il consiglio comunale di Comiso ha approvato il bilancio di previsione 2019/2021 e per la prima volta sono stati inseriti anche 455 mila euro che dovranno servire a coprire le perdite maturate da So.A.Co., la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Si tratta di una quota delle perdite complessive dell'anno 2018 che, in parte, sono coperte con il fondo «sovrapprezzo azioni» (il fondo a disposizione di So.A.Co) che però si è esaurito. Il sindaco Maria Rita Schembari ha spiegato il percorso fatto finora per rilanciare l'aeroporto ed ha fatto sapere di aver chiesto, per ben quattro volte, le dimissioni del presidente di So.A.Co, Silvio Meli e della componente del Cda, Silvana Tuvè, entrambi nominati dal suo predecessore, Filippo Spataro. Entrambi hanno rifiutato di rimettere il mandato. Schembari ha reso noto che due lettere anonime, inviate però da un indirizzo pec, sono state inviate al Comune ed ai revisori dei conti. Il sindaco ha denunciato tutto alla Polizia. Aggiungendo che «una delle lettere conteneva la data della futura assemblea dei soci di Soaco, il 28 giugno. Data poi risultata veritiera ma che nessuno, neanche io, conosceva in quel momento». (*FC*)

La Sicilia

Il museo dedicato alle ceramiche di Caruso diventa realtà

La Soprintendenza approva il progetto che sarà ospitato in piazza delle Erbe a Comiso

COMISO. La Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa ha approvato il progetto del "Museo d'Arte Ceramica Caruso" che sarà ospitato presso un'ala dell'ex mercato di piazza delle Erbe. In esso troveranno poste le opere, circa un centinaio, che il maestro Nino Caruso ha voluto donare alla sua città. "É una bella notizia – ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari -. Il nulla osta della Soprintendenza consentirà l'avvio dei lavori di ristrutturazione dei locali dell'ala est dell'ex mercato subito dopo le ferie di Ferragosto. Oggi possiamo dire che il Museo d'Arte Ceramica Caruso, "MACC", sarà presto una realtà granzie anche alla generosità di grandi sponsor che ci ha permesso di reperire i fondi necessari. L'allocazione, come da felice intuizione del maestro stesso, è quanto mai opportuna. Le sue opere saranno esposte proprio di fronte alla sede della Fondazione Bufalino e con essa andranno a costituire un importarte polo culturale e turistico che, in Italia, ha rari altri riscontri. Comiso cresce, il suo centro storico si arricchisce".



La Sicilia

Un governo che porti alle elezioni Mattarella cerca la formula giusta

Attesa. Il presidente della Repubblica valuterà le indicazioni che arriveranno dal Parlamento

Il dubbio è tra un esecutivo di garanzia o lo sta bene a una nuova maggioranza

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un blitz ferragostano: riaprire l'Aula di Palazzo Madama già questa settimana per chiudere subito la crisi di governo. E' la mossa che il centrodestra tenta di mettere in campo, nella conferenza dei capigruppo del Senato, per evitare alle «truppe» avverse di organizzarsi e modellare un governo di scopo o di transizione. Lo concorda Matteo Salvini con Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, che dovrebbe vedere martedì per far compiere il primo passo a un'alleanza fino a ieri negata. E' la mossa che, con la promessa di un'infornata di seggi a ipotetiche elezioni a ottobre, compatta i gruppi di centrodestra. Nella consapevolezza che in conferenza dei capigruppo emergerà un asse tra M5s, Pd e gruppo Misto, possibile primo abbozzo di un tentativo parlamentare di un nuovo governo che rinvii le urne.

Nonostante smentite e posizionamenti più o meno camuffati, più fonti in serata accreditano l'idea che ci sarebbero i margini in Parlamento per tentare la formula di una esecutivo sostenuto da M5s e Pd (ma anche sinistra e radicali), di scopo o "del presidente», per mettere in salvo i conti e fare alcune riforme, a partire dal taglio dei parlamentari e da una legge elettorale. Nel Movimento, che ne discuterà in un'assemblea di gruppo, l'apertura sarebbe ampia, da Luigi Di Maio a Roberto Fico. Nel Pd, Nicola Zingaretti resta convinto che un governo di scopo rafforzerebbe Salvini, ma tra i dirigenti a lui vicini si apre a una prospettiva di legislatura.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella tace e osserva, nel suo ruolo di arbitro. Se, come si mormora da giorni, il premier Giuseppe Conte dovesse decidere di non restare a gestire, dopo le dimissioni, gli affari correnti (facendo decadere Salvini dal Viminale), si aprirebbe la via a un governo di garanzia, da nominare in fretta per traghettare il Paese al voto a ottobre (si ipotizza una figura tecnica, più che istituzionale). Ma se nelle consultazioni i partiti faranno emergere margini per una maggioranza a sostegno di un governo diverso in Parlamento, il capo dello Stato potrebbe avviare un'ulteriore riflessione e - secondo fonti parlamentari - valutare in concreto questa strada.

E' per non dare tempo a una soluzione del genere di maturare che il centrodestra ha fretta di chiudere la partita. Al presidente Elisabetta Casellati i capigruppo di Lega, Fdi e Fi chiederanno che calendarizzi subito l'informativa del premier Giuseppe Conte. M5s, Pd e Misto dovrebbero indicare la settimana che si apre il 19, nel tentativo di rinviare quanto più possibile. Senza unanimità, il calendario dovrebbe essere votato in Aula, dove pentastellati e Dem hanno più voti del centrodestra. Ma secondo qualcuno molto dipenderà dalle interpretazioni che Casellati darà delle norme regolamentari. Anche perché bisognerà decidere se, come e quando, mettere in calendario le mozioni di sfiducia del Pd a Salvini e della Lega a Conte. E se prima si quotava come data probabile il 20 agosto, ora non si esclude il blitz. Circola voce di dimissioni dei ministri leghisti per accelerare, ma dalla Lega smentiscono.

Conte, in ogni caso, potrebbe scegliere di non farsi sfiduciare e dimettersi subito dopo aver reso la sua informativa. Per ora, mentre trascorre due giorni fuori Roma con la famiglia, mantiene il massimo riserbo sulle sue scelte future, anche se da Palazzo Chigi gli fanno sapere che una valanga di messaggi è giunta a suo sostegno. Per questa settimana, il premier conferma gli impegni istituzionali di martedì a Foggia e mercoledì a Genova, dove farà un intervento per l'anniversario del crollo del ponte Morandi. Un dato che fa salire l'allarme tra i leghisti: vuole rinviare il più possibile la sfiducia, commentano.

Ma chi gli è vicino sottolinea che i tempi li decidono le Camere e, mentre prepara il discorso al Parlamento, Conte continua il suo lavoro. Potrebbe anche partecipare, il 24, al G7 di Biarritz, da dimissionario. E a lui dovrebbe spettare l'indicazione del nuovo commissario europeo per l'Italia, puntando sempre alla concorrenza ma con un nome non più leghista e, secondo i rumors, più tecnico, come Enzo Moavero o Giovanni Tria.

Giornale di Sicilia

Il gioco delle alleanze alla Regione

Musumeci, passo verso la Lega Il bluff di Matteo con i forzisti

Sì a FdI. I sondaggi sconsigliano il patto con i berlusconiani

Giacinto Pipitone

PALERMO

Letti i giornali che raccontavano dei tentativi di creare un governo che eviti il ritorno alle urne, ieri mattina Musumeci ha compiuto un passo verso la Lega. «L'interesse nazionale è avere un governo legittimato dal popolo e omogeneo nel programma. Basta pastrocchi» ha scritto su Facebook il presidente della Regione.

È una mossa con cui Palazzo d'Orleans sposa del tutto la linea del Carroccio: «Niente voto, dice Grillo. Tutti i voti rastrellati al Sud saranno dunque destinati a un governo minoritario nel Paese e con il Pd?».

Resta però ancora tutto da costruire un accordo con la Lega in caso di voto anticipato. Stefano Candiani, il commissario a cui Salvini ha affidato le redini del partito in Sicilia, da settimane è impegnato a raffreddare gli entusiasmi di Diventerà Bellissima e non perde occasione per manifestare pubblicamente l'insofferenza per alcune mosse compiute da Ruggero Razza. C'è, sotto traccia, il rifiuto di concedere margini ai big di Diventerà Bellissima su candidature nei collegi uninominali e posti nella lista della Lega.

Forse anche per questo motivo con i fedelissimi lo stesso Razza da qualche giorno ripete che in caso di elezioni lui non sarebbe candidato: «Ho ancora più di 3 anni di lavoro da portare a termine all'assessorato alla Sanità». Razza per ora è meno esposto sul fronte politico. Ma ciò non vuol dire che Diventerà Bellissima non si stia muovendo. I contatti fra Musumeci e Giovanni Toti sono continui e proprio il governatore della Liguria, accreditato di una corsia preferenziale per un accordo con Salvini, può essere il passepartout anche per il presidente della Regione.

Forse non ne avrà il tempo ma il progetto di Toti era quello di aggregare governatori e movimenti locali per fare la terza gamba del nuovo centrodestra con Lega e Fratelli d'Italia. E ieri Salvini a Catania ha ammesso che l'idea di mettere insieme amministratori locali gli piace: «Lasciamo che gli italiani votino, io ho lanciato oggi l'Italia del Sì per portare centinaia di sindaci nel prossimo Parlamento».

Molto più freddo è il rapporto con Forza Italia. Ieri a Taormina Salvini è tornato sul suo burrascoso rapporto con Gianfranco Micciché: «Lui non mi ama, sui migranti sta con la Boldrini» avrebbe detto. E ciò sembra la conferma di una volontà di non aggregare nella coalizione i forzisti.

Anche se poi, nel pomeriggio durante la conferenza stampa a Catania, il quasi ex vicepremier è stato molto più possibilista: «Vedrò gli alleati di centrodestra a giorni e parleremo di tutto». Va detto che i più navigati hanno ricollegato questa apertura a tutto il centrodestra a un delicato passaggio parlamentare: da martedì Salvini dovrà trovare i voti non solo per far cadere il governo sulla sua mozione di sfiducia a Conte ma anche per evitare che si crei una maggioranza alternativa che tenga in piedi la legislatura. E la speranza di un'alleanza con la Lega può essere il modo per convincere i forzisti a non temere le urne: questo perché Salvini sa che molti berlusconiani rischiano di non essere rieletti, se Forza Italia corresse da sola, e preferirebbero quindi andare avanti fino al 2023.

Ma, ottenute le elezioni anticipate, Salvini accoglierà i forzisti? Nessuno su questo ha una risposta certa. Anzi, durante il tour fra Taormina e Siracusa gli uomini di Salvini avrebbero anche rivelato l'esistenza di sondaggi che dimostrerebbero come un'alleanza con Forza Italia porterebbe in dote al Carroccio il 5-6% ma farebbe perdere una quota indefinibile a priori di consensi provenienti dai grillini che negli ultimi mesi si erano spostati verso la Lega.

Per tutti questi motivi è prevedibile che il tema alleanze venga rinviato a dopo la certezza sulla data delle elezioni. Anche se la tappa catanese qualche indizio lo ha lasciato sul tappeto: in tutte le giornate che nelle ultime settimane Salvini ha passato in tour c'è stato solo un incontro istituzionale, quello col sindaco di Catania Salvo Pogliese. Un amministratore che alle vigilia delle Europee ha lasciato Forza Italia in polemica col no di Micciché a Salvini e che rappresenta perfettamente la fase di crescita di Fratelli d'Italia. Quella foto di Salvini e Pogliese in conferenza stampa potrebbe diventare l'immagine della coalizione per il voto.



Presidente. Nello Musumeci



Sindaco di Catania. Salvo Pogliese

La Sicilia

LE GRANDI MANOVRE

Tentazione inciucio tra Dem e M5S ma il centrodestra accelera per il voto

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Inciucio, governo istituzionale, accordicchio, esecutivo di transizione o di scopo. La politica ha fatto ricco sfoggio di definizioni per dire sempre la stessa cosa, ma con sfumature diverse, distinguo, obiezioni. Matteo Renzi ha ripreso la scena proponendo un governo "no tax" che, prima di andare al voto, faccia la manovra e porti a compimento il taglio dei parlamentari. L'offerta è a chi ci sta: dal M5s a Leu, passando per FI. Sono cominciate così le grandi manovre. E con le aperture dei Cinque Stelle, Matteo Salvini ha visto farsi materia il fantasma che stava scacciando da giorni, quello di un accordo che allontani le elezioni. Per questo prima ha lanciato la sua manovra per evitare l'aumento dell'Iva, che prevede taglio delle tasse e pace fiscale.

Alla proposta di Renzi sono arrivati dei «No», qualche «vedremo», diversi «sì, però». Per uscire allo scoperto, i partiti, ma anche i singoli parlamentari, aspettano di capire che piega prenderanno gli eventi. Già oggi se ne saprà di più, quando i capogruppo stabiliranno la data della discussione al Senato della mozione di sfiducia all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Se si tratterà di un appuntamento vicino a Ferragosto, l'ipotesi di elezioni a breve sarà più concreta. Se invece ci sarà da aspettare un po', la sensazione sarà che le forze politiche si siano prese del tempo per cercare la quadra di un governo di transizione. Non per forza quello a matrice Renzi.

Non a caso, nel Pd gli schieramenti non sono chiari. Di sicuro l'ex premier dem può contare sui suoi parlamentari, che sono maggioranza sia nel gruppo al Senato sia in quello alla Camera. Ma il segretario Nicola Zingaretti, «con franchezza», ha detto «no» a «una esperienza di governo Pd-M5s per affrontare la drammatica manovra di bilancio e poi magari dopo tornare alle elezioni», anche per il «timore dello spazio immenso che questo darebbe a Salvini».

A sinistra, fra gli entusiasti di un "governo no tax" c'è l'ex presidente del Senato, Pietro Grasso, di Leu, che ha anche in mente qualche nome per il premier: Conte o Tria.

Anche a destra la situazione è fluida. Fdi è in perfetta sintonia con la Lega e vuole che il governo Conte cada per andare a elezioni prima possibile. Perché i sondaggi parlano chiaro, dicono che un'alleanza Fdi-Salvini sarebbe vincente, e in politica è bene cogliere l'attimo. Anche Forza Italia è per il voto subito. Ma con qualche dubbio.

Luigi Di Maio riunirà a Roma tutti i parlamentari del M5S. «Se ce ne sarà bisogno staremo lì anche a Ferragosto - spiega - Dobbiamo tagliare i 345 parlamentari. Siamo ad un passo. Bastano due ore! L'unica apertura che ci interessa è questa, la chiediamo a tutte le forze politiche». Per uscire dalle secche della crisi, il leader Cinque Stelle si affida «alle decisioni del Presidente della Repubblica». Anche Zingaretti si appella alla «la saggezza e autorevolezza del presidente Mattarella». E pure Salvini ha «totale fiducia e rispetto del presidente Mattarella, che - dice- mi sembra abbia ben chiaro il bene dell'Italia». Tre appelli con parole simili, ma con aspettative diverse.

Giornale di Sicilia

Le ipotesi per la gestione della crisi

Il nodo dei conti Il Carroccio: già pronta la manovra

Silvia Gasparetto

ROMA

Matteo Salvini vuole andare al voto subito, al massimo entro fine ottobre, per avere il governo a novembre in tempo per presentare una manovra che, dice, è già pronta. Matteo Renzi inverte il ragionamento e invita tutte le forze politiche «responsabili» a trovare prima una maggioranza trasversale che tenga in vita la legislatura per mettere i conti in sicurezza e portare solo dopo il Paese a nuove elezioni.

Tra questi due opposti si moltiplicano le ipotesi per la gestione della crisi di Ferragosto, scoppiata a Parlamento già in vacanza e a poche settimane da quando il governo, qualunque esso sia, dovrà presentare prima l'aggiornamento del quadro macro con la Nota al Def (il 27 settembre), e poi il progetto di Bilancio Bruxelles e alle Camera, il 15 e il 20 ottobre.

Nel pomeriggio, dopo la conferenza dei capigruppo del Senato, si capiranno i tempi: 19-20 agosto rimangono le date più probabili per la convocazione dell'Aula anche se non si possono escludere accelerazioni: stilare il calendario non sarà facile perché regolamenti e prassi non sempre coincidono e non si registrerà l'unanimità dei gruppi. La Lega chiederà di discutere già il 13 la mozione di sfiducia a Giuseppe Conte. Il Pd sosterrà che si debba iniziare dalla mozione di sfiducia a Matteo Salvini, depositata prima di quella leghista e già in agenda a metà settembre. Il Movimento 5 Stelle, e, con ogni probabilità il rappresentante del governo (il ministro 5S Riccardo Fraccaro), dovrebbero invece chiedere che si parta dalle comunicazioni che Conte ha chiesto di fare alle Camere. A questo rebus si aggiunge una ulteriore variabile: la richiesta che sarà avanzata martedì alla capigruppo alla Camera di votare con urgenza il taglio dei parlamentari.

Se questa richiesta dovesse avere la meglio le urne si allontanerebbero. Potrebbe spettare quindi a un governo sostenuto da una nuova maggioranza senza la Lega, oppure a un governo «istituzionale» come quello invocato da Renzi, preparare nei tempi canonici la manovra, fermando almeno gli aumenti dell'Iva, e attuare la riforma che dimezza gli eletti, per poi andare al voto nella primavera 2020. Sempre che non si decida di cambiare anche la legge elettorale.

Se invece si arrivasse alla sfiducia di Conte, il premier dovrebbe salire al Quirinale per rimettere il proprio mandato. Al momento l'orientamento sarebbe anche quello di rifiutare di rimanere in carica per gli affari correnti. Seguirebbero quindi consultazioni veloci e, eventualmente, un mandato esplorativo: in assenza di maggioranze alternative e se tutto si consumasse entro fine agosto, si potrebbe andare al voto il 27 ottobre e il nuovo governo potrebbe nascere a novembre. Avrebbe forse un mese e mezzo per chiudere la manovra ed evitare l'esercizio provvisorio. Per accelerare, il governo che gestirà la fase della campagna elettorale potrebbe nel frattempo avere già presentato lo scheletro di una manovra «conservativa», «base», da correggere in corsa o con un decreto di fine anno o con un maxiemendamento in Parlamento messo a punto dal nuovo esecutivo.

Giornale di Sicilia

La crisi di governo: oggi si apre il dibattito in Senato

Pd, anime divise sull'apertura di Renzi al M5S La Lega accelera

Esecutivo di transizione, stop da Zingaretti Manovre tra i partiti: fiducia in Mattarella

Giampaolo Grassi

ROMA

Inciucio, governo istituzionale, accordicchio, esecutivo di transizione o di scopo. La politica ha fatto ricco sfoggio di definizioni per dire sempre la stessa cosa, ma con sfumature diverse, distinguo, obiezioni. Matteo Renzi ha ripreso la scena proponendo un governo «no tax» che, prima di andare al voto, faccia la manovra e porti a compimento il taglio dei parlamentari. L'offerta è a chi ci sta: dal M5s a Leu, passando per FI. Sono cominciate così le grandi manovre. E con le aperture dei Cinque Stelle, Matteo Salvini ha visto farsi materia il fantasma che stava scacciando da giorni, quello di un accordo che allontani le elezioni.

Alla proposta di Renzi sono arrivati dei «No», qualche «vedremo», diversi «sì, però». Per uscire allo scoperto, i partiti, ma anche i singoli parlamentari, aspettano di capire che piega prenderanno gli eventi. Già oggi se ne saprà di più, quando i capogruppo stabiliranno la data della discussione al Senato della mozione di sfiducia all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Se si tratterà di un appuntamento vicino a Ferragosto, l'ipotesi di elezioni a breve sarà più concreta. Se invece ci sarà da aspettare un pò, la sensazione sarà che le forze politiche si siano prese del tempo per cercare la quadra di un governo di transizione. Non per forza quello a matrice Renzi.

Non a caso, nel Pd gli schieramenti non sono chiari. Di sicuro l'ex premier dem può contare sui suoi parlamentari, che sono maggioranza sia nel gruppo al Senato sia in quello alla Camera. Ma il segretario Nicola Zingaretti, «con franchezza», ha detto «no» a «una esperienza di governo Pd-M5s per affrontare la drammatica manovra di bilancio e poi magari dopo tornare alle elezioni», anche per il «timore dello spazio immenso che questo darebbe a Salvini». Ma già si contano le truppe. Dal segretario in giù, tutti si appellano alla guida di Sergio Mattarella. Il che vuol dire, traducono, non chiudere la via a una soluzione alternativa alla corsa al voto in autunno. Su questo gli organismi dirigenti del Pd potrebbero essere chiamati presto a decidere, su questo partono già le conte e i riposizionamenti di corrente.

L'idea di Renzi di un governo di transizione per andare al voto nel 2020, per il quale ci sarebbero stati contatti tra renziani ed esponenti di FI, non trova sostegno netto fuori dall'ala renziana e turbo-renziana, mentre raccoglie anche qualche malumore tra i militanti più affezionati al "#senzadime». Ma se si guarda allo schema più ampio di un tentativo di costruire su un programma definito una maggioranza che freni la corsa delle destre e faccia alcune cose che servono al Paese, a partire da una legge di bilancio salva-conti, i consensi sembrano ampi nel partito. C'è l'apertura di Dario Franceschini, di Graziano Delrio, il sì di Matteo Orfini (purché si concordi un programma che includa anche temi come la cancellazione dei decreti sicurezza di Salvini) ma anche di zingarettiani come Roberto Morassut, che dice no alla soluzione «asfittica e mortale» per il Pd di un «governo istituzionale», ma apre a un «governo istituzionale vero di risanamento e riforme non a tempo». È una formula cui potrebbe aprire anche Zingaretti, che dice invece no a un governo di scopo. E, «non a tempo», piace anche ai franceschiniani.

Il segretario sembra già guardare alle urne quando chiama alla «battaglia» un mondo ampio che va dai sindaci di centrosinistra ad altri partiti e iniziative civiche: si può trovare insieme il candidato premier giusto - è il messaggio, per battere Salvini. Ma ora il discorso si è spostato su un possibile governo istituzionale con M5s. E così, mentre Walter Veltroni mette in guardia dal rischio Weimer, il Pd si spacca. «Ci aspettano prove difficili. Quando il gioco si fa duro i duri smettono di litigare», è l'invito pacificatore di Paolo Gentiloni. Ma è già partita la conta. . Intanto il leader Cinque Stelle si affida «alle decisioni del presidente della Repubblica». Anche Zingaretti si appella alla «la saggezza e autorevolezza del presidente Mattarella». E pure Salvini ha «totale fiducia e rispetto del presidente Mattarella, che - dice- mi sembra abbia ben chiaro il bene dell'Italia».

Le mosse del centrodestra

Un blitz ferragostano: riaprire l'Aula di Palazzo Madama già questa settimana per chiudere subito la crisi di governo. È la mossa che il centrodestra tenta di mettere in campo, nella conferenza dei capigruppo del Senato, per evitare alle «truppe» avverse di organizzarsi e modellare un governo di scopo o di transizione. Lo concorda Matteo Salvini con Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, che dovrebbe vedere martedì per far compiere il primo passo a un'alleanza fino a ieri negata. È la mossa che, con la promessa di un'infornata di seggi a ipotetiche elezioni a ottobre, compatta i gruppi di centrodestra. Nella consapevolezza che in conferenza dei capigruppo emergerà un asse tra M5s, Pd e gruppo Misto, possibile primo abbozzo di un tentativo parlamentare di un nuovo governo che rinvii le urne.

Nonostante smentite e posizionamenti più o meno camuffati, più fonti in serata accreditano l'idea che ci sarebbero i margini in Parlamento per tentare la formula di una esecutivo sostenuto da M5s e Pd (ma anche sinistra e radicali), di scopo o "del presidente», per mettere in salvo i conti e fare alcune riforme, a partire dal taglio dei parlamentari e da una legge elettorale. Nel Movimento, che ne discuterà in un'assemblea di gruppo, l'apertura sarebbe ampia, da Luigi Di Maio a Roberto Fico. Nel Pd, Nicola Zingaretti resta convinto che un governo di scopo rafforzerebbe Salvini, ma tra i dirigenti a lui vicini si apre a una prospettiva di legislatura.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella tace e osserva, nel suo ruolo di arbitro. Se, come si mormora da giorni, il premier Giuseppe Conte dovesse decidere di non restare a gestire, dopo le dimissioni, gli affari correnti (facendo decadere Salvini dal Viminale), si aprirebbe la via a un governo di garanzia, da nominare in fretta per traghettare il Paese al voto a ottobre (si ipotizza una figura tecnica, più che istituzionale).

La Sicilia

Democratici dentro la tormenta travolti dal gioco delle correnti

Divisioni. La linea ufficiale di Zingaretti resta quella del voto, ma siamo già alla conta

L'idea di Renzi di un governo di transizione non trova sostegno fuori dal suo giro

SERENELLA MATTERA

ROMA. Già si contano le truppe, nel Pd. La linea ufficiale del segretario Nicola Zingaretti resta quella del voto e anche tra i renziani la proposta di Matteo Renzi per un governo di transizione con il M5s viene liquidata da qualcuno come «poco più che fantascienza». Ma dal segretario in giù, tutti si appellano alla guida di Sergio Mattarella. Il che vuol dire, traducono, non chiudere la via a una soluzione alternativa alla corsa al voto in autunno. Su questo gli organismi dirigenti del Pd potrebbero essere chiamati presto a decidere, su questo partono già le conte e i riposizionamenti di corrente.

L'idea di Renzi di un governo di transizione per andare al voto nel 2020, per il quale ci sarebbero stati contatti tra renziani ed esponenti di FI, non trova sostegno netto fuori dall'ala renziana e turbo-renziana, mentre raccoglie anche qualche malumore tra i militanti più affezionati al "#senzadime". Ma se si guarda allo schema più ampio di un tentativo di costruire su un programma definito una maggioranza che freni la corsa delle destre e faccia alcune cose che



servono al Paese, a partire da una legge di bilancio salva-conti, i consensi sembrano ampi nel partito. C'è l'apertura di Dario Franceschini, di Graziano Delrio, il sì di Matteo Orfini (purché si concordi un programma che includa anche temi come la cancellazione dei decreti sicurezza di Salvini) ma anche di zingarettiani come Roberto Morassut, che dice no alla soluzione "asfittica e mortale» per il Pd di un «governo istituzionale», ma apre a un «governo istituzionale vero di risanamento e riforme non a tempo». E' una formula cui potrebbe aprire anche Zingaretti, che dice invece no a un governo di scopo. E, «non a tempo», piace anche ai franceschiniani.

Il segretario sembra già guardare alle urne quando chiama alla «battaglia» un mondo ampio che va dai sindaci di centrosinistra ad altri partiti e iniziative civiche: si può trovare insieme il candidato premier giusto - è il messaggio, per battere Salvini. Ma ora il discorso si è spostato su un possibile governo istituzionale con M5s. E così, mentre Walter Veltroni mette in guardia dal rischio Weimer, il Pd si spacca. «Ci aspettano prove difficili. Quando il gioco si fa duro i duri smettono di litigare», è l'invito pacificatore di Paolo Gentiloni. Ma è già partita la conta.

LA SENATRICE DEL M5S CONTRO LA LEGA

Catalfo: «Il Reddito di cittadinanza non si cancella»

ROMA. "Le dichiarazioni rilasciate da Matteo Salvini a Catania sono l'anticamera della cancellazione del Reddito di Cittadinanza che potrebbe avvenire con la Lega al Governo del Paese. Non gli permetteremo di farlo!". Così spiega Nunzia Catalfo, senatrice del M5S presidente della Commissione Lavoro, ideatrice del Reddito di Cittadinanza.

"Il Ministro dell'Interno - prosegue - ha inanellato una serie di falsità e luoghi comuni al solo scopo di denigrare la misura voluta dal M5S e che ad oggi ha già raggiunto oltre 2.400.000 cittadini in condizioni di povertà. Con l'assunzione dei Navigator e l'alacre lavoro che sta svolgendo da mesi il presidente dell'ANPAL, Domenico Parisi, nelle scorse settimane è già partita la fase 2 del Rdc che solo nel 2019 porterà all'assunzione di 4.000 nuovi operatori qualificati nei Centri per l'Impiego che aiuteranno i beneficiari a trovare un nuovo impiego. Il Rdc non toglie lavoro nè alimenta il nero come ha detto Salvini. Piuttosto, il ministro venga in Parlamento a spiegare agli italiani perchè ha deciso di aprire la crisi che costerà alle famiglie 1.200 euro in più solo per l'aumento dell'IVA".

Giornale di Sicilia

I pentastellati dopo l'intervento di Grillo

Parte l'appello alle opposizioni: «Facciano muro»

Carelli: «Via i vecchi rancori»

ROMA

«Sposo totalmente la linea di Grillo. Siamo stati coerenti, ma non siamo fessi. Se Salvini vuole subito il voto, deve capire che il Parlamento non è ai suoi ordini». Lo ha affermato la capogruppo del M5S in Regione Lazio, Roberta Lombardi. «Ci devono essere una serie di passaggi. Il primo è il varo definitivo del taglio dei parlamentari. Un segnale nei confronti dei cittadini stufi della politica, di chi si è rifugiato nell'astensionismo. Poi c'è la mozione di sfiducia presentata dal Pd contro il ministro dell'Interno - aggiunge -. Era già incardinata ed è giusto sia discussa subito. Solo una volontà politica maggioritaria nella capigruppo potrebbe invertire l'ordine, ma dovrebbero volerlo i 5 stelle. Sarebbe folle».

Il Movimento dovrebbe votare con il Pd contro Salvini? «Dovremmo sfiduciarlo insieme a tutte le opposizioni - risponde Lombardi, che sulla mozione di sfiducia a Conte spiega: «Sono d'accordo con Piero Grasso, che da ex presidente del Senato di regolamenti se ne intende: a quel voto dovrebbe partecipare solo la Lega. Con il suo 17% la mozione non passerebbe».

Allungare la legislatura al governo con Pd, Leu, con l'appoggio esterno di Forza Italia: è una situazione che il Movimento può sostenere? «Io penso che ci voglia un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. A maggior ragione dopo essere stati al governo con la Lega. E lo dice una che nel 2013 ha rifiutato l'offerta di Bersani: eravamo molto più schizzinosi», risponde la Lombardi.

«La brama di chi vuole capitalizzare il consenso non ci fermerà - aggiunge Massimiliano De Toma, portavoce del MoVimento 5 Stelle in commissione Attività produttive alla Camera - Tanti infatti sono i provvedimenti realizzati da questo Governo, dal Decreto Dignità alla Legge Spazzacorrotti, da Reddito di cittadinanza e Quota 100, ai fondi alle imprese per innovazione e trasformazione digitale, fino al regime forfettario per le imprese sino a 65mila euro, il decreto Crescita, lo Sblocca Cantieri, la fuoriuscita dalla Bolkestein e tanto altro. E molto c'è ancora da fare, Diversi provvedimenti sono già partiti, se non in dirittura d'arrivo e, nonostante qualcuno voglia adesso capitalizzare il consenso anteponendo i sondaggi agli interessi degli italiani, bisogna continuare a lavorare con il sostegno di tutti i cittadini».

E nel dibattito è intervenuto ieri anche Luigi Di Maio: «Volevo dirvi che domattina (oggi ndr) sarò a Roma con tutti i parlamentari del MoVimento 5 Stelle. Se ce ne sarà bisogno staremo lì anche a Ferragosto. Dobbiamo tagliare i 345 parlamentari. Siamo ad un passo. Bastano due ore! L'unica apertura che ci interessa è questa, la chiediamo a tutte le forze politiche». Per uscire dalle secche della crisi, il leader Cinque Stelle si affida «alle decisioni del Presidente della Repubblica»

«Dialogare per il bene del paese è un atto di responsabilità necessario che riguarda tutti i partiti che hanno a cuore le sorti dell'Italia -afferma Emilio Carelli - Quando si vive un'emergenza bisogna mettere da parte i vecchi rancori e le rivalità dei tempi normali. Ci sono in gioco la tenuta dell'Italia, la qualità della vita dei cittadini e i bilanci delle imprese. Facciamo quadrato per bloccare l'aumento dell'Iva, contenere lo spread ed evitare le montagne russe sui mercati, ma anche approvare la riduzione del numero dei parlamentari. Non possiamo permettere che la propaganda e la sete di potere di un solo uomo riportino l'Italia indietro di decenni».



Il leader del M5S. Luigi Di Maio